

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI



Consulenti Finanziari

Il giornale dei professionisti della consulenza

Inserito a cura di Germana Martano

A cura dell'



Il Congresso è alle porte

Si svolgerà in modalità online dal 29 giugno al 1° luglio. I 161 Delegati all'XI Congresso nazionale eleggeranno il nuovo Consiglio nazionale e individueranno le linee guida di Anasf dei prossimi 4 anni. Il nuovo presidente sarà proclamato l'ultimo giorno di lavori

di **Stefania Ballauco**

Un proverbio giapponese dice che una vita dura una generazione, il buon nome per sempre. È la vigilia dell'XI Congresso nazionale di Anasf, che per l'emergenza sanitaria Covid 19 si svolgerà in modalità online dal 29 giugno al 1° luglio, per il rinnovo degli organi sociali e per individuare l'indirizzo politico dell'Associazione per il prossimo quadriennio. Lo sguardo al futuro non può però prescindere dall'eredità lasciata dal recente passato di Anasf. Gli ultimi anni sono stati vissuti all'insegna della continuità e della crescita, lasciando una marcata impronta nella storia dell'Associazione, che ha consolidato la propria autorevolezza e reputazione. Nove anni vissuti pericolosamente e intensamente, come più volte raccontato da Maurizio Bufi, che ha guidato Anasf durante questo tempo e che ora è pronto a passare il testimone al suo successore.

Svolgimento del Congresso online.

A partecipare al Congresso a distanza dal 29 giugno al 1° luglio 2020 saranno i 161 delegati eletti, per la prima volta con voto elettronico, nella fase elettorale che si è conclusa lo scorso 11 febbraio e che ha visto le cinque liste candidate ricevere le seguenti preferenze:

LISTA 1 - INSIEME PER CRESCERE = 4.066

LISTA 2 - per i Consulenti con Anasf - L'Associazione al servizio della professione = 623

LISTA 3 - ANASF RIPARTE - Etica, Qualità, Competenza = 2.110

LISTA 4 - #SeNonOraQuando - Diamo Valore al Nostro Futuro = 283

LISTA 5 - PROFESSIONE & PARTECIPAZIONE = 270 SCHEDE BIANCHE = 6

La ripartizione, dunque, dei delegati all'XI Congresso nazionale

è rispettivamente di 89 delegati per la Lista 1, di 14 delegati per la Lista 2, di 46 delegati per la Lista 3, di sei delegati per la Lista 4 e di sei delegati per Lista 5. Su queste stesse proporzioni saranno eletti, per via elettronica e con le stesse modalità di voto con cui sono stati eletti i delegati, i 25 componenti del nuovo Consiglio Nazionale, che a sua volta eleggerà il nuovo presidente di Anasf.

Il Congresso sarà anche l'occasione per definire le linee guida dell'Associazione per il prossimo mandato, che emergeranno dai lavori delle Commissioni che si costituiranno al Congresso e che avranno il compito di proporre le mozioni da portare in plenaria perché siano votate dai delegati. Le Commissioni potranno essere quelle suggerite dall'attuale Consiglio Nazionale, così come deliberato nella riunione dello scorso 28 maggio, oppure essere modificate dal Congresso. Quelle proposte sono: Statuto; Evoluzione della professione, Estero e Tutele; Formazione e Università; Marketing, Sviluppo associativo e Decentramento; Educazione finanziaria.

Nel programma, disponibile nella pagina seguente, sono previsti alcuni momenti aperti ai soci e alla stampa: il 29 giugno alle ore 16 il Presidente in carica Maurizio Bufi terrà la sua relazione conclusiva in streaming e alla chiusura dei lavori del 1° luglio si svolgerà la conferenza stampa con il nuovo presidente.

Passato, presente e futuro di Anasf.

Mai come in questi momenti epocali per l'Associazione, passato, presente e futuro si intrecciano. Fare un bilancio di questi lunghi anni non è impresa leggera, per la molteplicità dei progetti realizzati e per la complessità di alcune fasi. «Sono tante le soddisfazioni che mi lascia questo lungo e intenso percorso in Anasf in qualità di presiden-

te», commenta Maurizio Bufi. «I successi di questi nove anni sono goal raggiunti da una squadra unita e coesa che ha messo sempre al primo posto la tutela e la valorizzazione del ruolo della categoria dei consulenti finanziari. Il contributo di tutti, a partire dai dirigenti apicali dell'Associazione, dai referenti sul territorio nella loro opera diretta con la base associativa, fino al Direttore Generale e allo staff di sede, è stato prezioso e fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi che lo scorso Congresso si era posto. Al presidente spetta un complesso esercizio di sintesi delle posizioni e delle proposte di ciascuno e sono sicuro che chi sarà chiamato a governare l'Associazione nel prossimo mandato saprà svolgere questo importante incarico. Guardando al cammino intrapreso non possiamo che essere tutti orgogliosi di quanto siamo riusciti a fare in quasi un decennio», ricorda Bufi.

Ripercorrere con la mente la strada fatta da Anasf consente di richiamare i passaggi storici più rilevanti per la professione. Una delle prime vittorie dell'Associazione durante il

primo mandato del presidente Bufi risale a fine 2012, quando, dopo quasi due anni di azioni mirate, gli allora promotori finanziari sono stati liberati dal paventato obbligo di iscrizione all'Oam, l'Organismo degli agenti e dei mediatori creditizi, evitando quindi una duplicazione di costi e oneri per la categoria. Nel 2014, viene ideata ConsulentiTia, oggi evento di riferimento per i consulenti finanziari e per l'industria, che dal 2016 si svolge in una doppia edizione annuale, a Roma a febbraio e in autunno sul territorio, in aree geografiche ogni anno diverse. «ConsulentiTia ci ha consentito di portare all'attenzione degli stakeholder nazionali e del mondo politico i temi che impattano sulla nostra attività e allo stesso tempo di richiamare l'interesse dei media sull'evoluzione del settore e sul ruolo della nostra categoria», sottolinea il presidente Bufi. Nel 2015 su spinta di Anasf, diventa realtà la cosiddetta Casa della consulenza. Viene istituito il nuovo albo con la legge di stabilità e nello stesso periodo avviene anche il cambio di denominazione da promotori finanziari a consulenti finanziari abilitati

all'offerta fuori sede. Di conseguenza, nel 2016, nell'Albo vengono create altre due sezioni per consulenti autonomi e società di consulenza finanziaria. Il 2016 è anche l'anno dell'ingresso di esponenti Anasf nel Cda Enasarco, dopo le prime elezioni nella storia dell'Ente. «Anche in ambito normativo, italiano ed europeo, l'Associazione ha profuso grande impegno, partecipando attivamente alle fasi di consul-

tazione delle Autorità per rendere le norme sempre più armoniche e coerenti», ricorda il presidente Bufi. In tale contesto, la MiFid è stata e continuerà a essere, con la revisione in corso che porterà alla Direttiva numero 3, oggetto di studio e lavoro.

L'impegno di Anasf in questi anni è stato trasversale. Ad esempio in campo education l'Associazione si è fatta parte attiva dei progetti di matrice nazionale e di quelli di derivazione internazionale che hanno l'obiettivo di innalzare il livello di cultura finanziaria della popolazione. Da qui l'adesione a tutte le edizioni, la prima nel 2017, della Settimana Mondiale dell'Investitore (World Investor Week - WIW), promossa dalla IOSCO e coordinata in Italia dalla Consob, e la partecipazione al Mese dell'Educazione Finanziaria, l'iniziativa lanciata nel 2018 dal ministero dell'Economia e delle Finanze e dal Comitato per l'educazione finanziaria diretto da Annamaria Lusardi, a cui partecipa Ocf. Nello stesso ambito, nel 2019 il progetto per gli studenti targato Anasf, *economicamente*, ha compiuto dieci anni e nello stesso periodo è stata lanciata l'iniziativa rivolta agli adulti *Pianifica la mente*.

Infine, il 2020. «Lascio un'Associazione che in questi anni ha saputo e voluto crescere: sia in termini di autorevolezza tra gli interlocutori istituzionali, politici e di mercato, sia in termini di apprezzamento e numerosità delle persone che la vivono; anche sul piano del brand e della reputazione Anasf ha fatto passi da gigante, come anche è stato consolidato l'aspetto economico finanziario dell'Associazione. Sono elementi che raccontano di un'Anasf in buona salute. Non posso che ringraziare tutti coloro che ho incontrato nel mio percorso da presidente in Associazione ed esprimere buon lavoro ai delegati al Congresso, al nuovo presidente e alla sua nuova squadra», conclude Maurizio Bufi. (riproduzione riservata)



I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Consob, bilancio 2019

Pagina a cura
di **Sonia Ciccolella**
Ufficio Studi Anasf

La Consob in occasione dell'incontro annuale con il mercato finanziario lo scorso 16 giugno ha pubblicato anche la Relazione annuale per l'anno 2019, nella quale ha evidenziato le attività svolte, in particolare nell'ambito della vigilanza. Per quanto riguarda la vigilanza sui consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, come noto, a partire dal 1° dicembre 2018 tale attività è esercitata dall'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari. La Commissione ha cessato, pertanto, la vigilanza diretta sui consulenti finanziari, svolgendo un controllo di secondo livello sugli stessi, così come sui consulenti finanziari autonomi e sulle società di consulenza finanziaria, tramite l'esercizio dell'attività di vigilanza sull'Organismo. Nel 2019, la Commissione ha promosso un'intensa collaborazione con l'Organismo e, al fine di agevolare lo svolgi-

La Commissione ha pubblicato la relazione annuale sulle attività svolte dall'Istituto e sugli indirizzi e le linee programmatiche che intende seguire

mento delle rispettive funzioni, si è anche avvalso della facoltà di partecipare all'assemblea sociale di Ocf. La Commissione ha altresì vigilato sull'attività di Ocf avvalendosi delle informazioni periodiche che l'Organismo è tenuto a comunicare sin dall'avvio della sua piena operatività. Relativamente all'attività di vigilanza svolta sugli intermediari, la Commissione ha richiamato l'attenzione degli stessi alla puntualità e rigorosa applicazione degli obblighi informativi per i risparmiatori, al fine di assicurare ai clienti informazioni idonee a consentire scelte di investimento consapevoli. In tale contesto è stato evidenziato che i prodotti in ordine ai quali gli intermediari non dispongono di informazioni sufficienti per adempiere agli obblighi di disclosure non dovrebbero essere inseriti nella gamma dei

prodotti individuata nell'ambito delle scelte di product governance. Nel richiamo di attenzione la Commissione ha inoltre richiesto agli intermediari di rappresentare le modalità adottate per conformarsi alla normativa in tema di disclosure su costi e oneri e sugli esiti dei controlli svolti dalla funzione di compliance. Nell'ambito dell'attività di controllo, la Commissione ha monitorato le soluzioni operative attraverso cui gli intermediari rispondono ai cambiamenti in atto nel contesto normativo derivanti dall'entrata in vigore della MiFID II e ai mutamenti legati all'innovazione tecnologica. Nel mese di marzo, inoltre, alla luce del frequente ricorso al tema della sostenibilità nelle politiche commerciali e nelle campagne pubblicitarie promosse dagli intermediari, la Commissione ha richiamato l'attenzione di tali

soggetti sulle informazioni da fornire alla clientela. La Consob ha invitato gli intermediari a fornire al cliente informazioni corrette, chiare e non fuorvianti anche nell'ambito delle comunicazioni pubblicitarie e promozionali, ad assicurare che le informazioni contenute nelle comunicazioni di marketing siano in linea con quelle fornite ai clienti nel quadro della prestazione di servizi di investimento e servizi accessori e a fornire ai clienti, in tempo utile prima di prestare loro i servizi di investimento o servizi accessori, una descrizione generale della natura e dei rischi degli strumenti finanziari, tenendo conto, in particolare, della classificazione del cliente. La Consob ha inoltre svolto lo scorso anno un'indagine tematica sulle disposizioni applicabili in materia di valutazione di ap-

proprietezza nell'interazione con i clienti al dettaglio. Le analisi hanno interessato un campione di intermediari nazionali significativo per l'operatività svolta in regime di appropriatezza. È infine interessante segnalare il passaggio finale del discorso del Presidente Consob Savona pronunciato in occasione dell'incontro con il mercato finanziario, nel quale ha ricordato la sempre più stretta integrazione tra attività di credito, d'investimenti e assicurativa e dell'opportunità di riassumere in un Testo Unico tutta la disciplina della intermediazione creditizia, finanziaria e assicurativa, che realizzi l'esigenza di una regolazione unitaria delle legislazioni bancaria, finanziaria e assicurativa, sotto il profilo dei soggetti e dei prodotti, che necessitano di una disciplina coordinata e integrata. (riproduzione riservata)

L'Ue verso un futuro green

La Commissione europea apre una consultazione pubblica dedicata alla nuova strategia per la finanza sostenibile, parteciperà anche Anasf

La Commissione europea ha presentato nel dicembre 2019 il Green Deal europeo, un progetto che aumenta in modo significativo le azioni dell'Ue in materia di clima e politica ambientale. L'emergenza sanitaria Covid-19 ha evidenziato ancora di più la necessità di rafforzare la sostenibilità e la resilienza del nostro modello di società. Anche il sistema finanziario nel suo insieme sarà coinvolto da questa transizione, per garantire che il settore finanziario sostenga realmente le imprese nel loro percorso verso la sostenibilità. La Commissione europea ha recentemente avviato una nuova consultazione nella quale propone una rinnovata strategia per la finanza sostenibile che si

concentrerà principalmente su tre aree: rafforzare le basi per investimenti sostenibili con strumenti e strutture adeguati; creare opportunità con impatto positivo sulla sostenibilità per cittadini, istituzioni finanziarie e imprese; integrare i rischi climatici e ambientali negli istituti finanziari e nel sistema finanziario nel suo complesso. Anasf parteciperà a questa consultazione allo scopo di contribuire ad identificare ostacoli specifici nelle attuali politiche normative dell'Ue che frenano lo sviluppo di finanziamenti

sostenibili e l'integrazione e la gestione dei rischi climatici, ambientali e sociali nel processo decisionale finanziario. Da diversi anni l'Associazione dedica una particolare attenzione alla necessità di favorire tra i cittadini una maggiore consapevolezza nelle scelte di investimento, sostenendo la necessità di favorire la canalizzazione del risparmio privato verso prodotti finanziari sostenibili e innovativi, al fine di dare impulso a un percorso di crescita dell'economia italiana rispondente a criteri di sosteni-

bilità ambientale. L'impegno di Anasf nel promuovere la finanza sostenibile presso i consulenti finanziari e i loro clienti si è mostrato concretamente attraverso la partecipazione attiva dell'Associazione già dal 2011 al Forum per la finanza sostenibile, un'organizzazione multi-stakeholder di cui fanno parte gli operatori del mondo finanziario ed altri soggetti interessati dagli effetti ambientali e sociali dell'attività finanziaria. Il 9 giugno 2020 Gian Franco Guazzugli, componente del Comitato Esecutivo Anasf, è stato eletto per il suo terzo mandato nel Consiglio direttivo del Forum e nel corso della riunione del 23 giugno è stato nominato presidente, segno che è stato riconosciuto l'importante ruolo svolto da Giannini Guazzugli e dall'Associazione nel promuovere la finanza sostenibile anche tra i consulenti finanziari. Anche Vania Franceschelli, recentemente confermata vicepresidente del Fecif per conto di Anasf, si è prontamente attivata per creare un gruppo di lavoro dedicato ai temi della sostenibilità e ha presentato al Board della Federazione un progetto finalizzato a promuovere strategie per migliorare le azioni delle Autorità europee e nazionali e per sensibilizzare cittadini e clienti sugli argomenti ESG. Il progetto prevede l'invio di una survey ai consulenti finanziari europei per richiedere la loro opinione sugli investimenti green e il significato che attribuiscono all'educazione finanziaria su questi temi. (riproduzione riservata)

Esami Ocf, riaprono le prenotazioni

di Paola Manfredi

A causa dell'emergenza COVID-19, è stato modificato il Bando 2020 di indizione delle 5 sessioni della prova valutativa, per consentire lo svolgimento degli esami a distanza.

La prima prova d'esame online si è svolta il 15 giugno con 20 candidati e 11 promossi; successivamente si è tenuta anche la seconda giornata di prove. Gli aspiranti potranno quindi fare domanda di partecipazione nelle seguenti sessioni e appelli:

- settembre (IV sessione, 1° appello): entro e non oltre le ore 17:00 del giorno 20 luglio 2020;
- ottobre (IV sessione, 2° appello): entro e non oltre le ore 17:00 del giorno 7 settembre 2020;

- novembre (V sessione, 1° appello): entro e non oltre le ore 17:00 del giorno 5 ottobre 2020;

- dicembre (V sessione, 2° appello): entro e non oltre le ore 17:00 del giorno 16 novembre 2020.

Il sistema informatico progettato per le iscrizioni online attesterà la data e l'orario di presentazione della domanda di partecipazione, che deve essere completa di tutti gli elementi richiesti dal Bando. Alla scadenza dei termini, da ritenersi perentori, non sarà più consentita la presentazione della domanda.

La prenotazione può essere effettuata fino alla chiusura del relativo termine di presentazione indicato nel bando ed è subordinata al possesso di un computer e di una connessione internet dotati dei requisiti tecnici indicati nel Bando 2020 per lo

svolgimento dell'esame a distanza.

Le prove valutative (previste nelle date e nelle sedi indicate nell'Allegato 1 al Bando 2020, visibili sul sito dell'organismo) saranno svolte, in base al calendario stabilito dall'Organismo e con le modalità previste dal medesimo Bando, oltre che a distanza.

L'Organismo può variare le date previste nell'Allegato 1 del Bando 2020, pubblicando apposito avviso per i candidati che abbiano presentato domanda di partecipazione nell'area riservata.

La convocazione alla prova e tutte le altre comunicazioni sono effettuate mediante avviso nell'area riservata all'aspirante consulente.

Per maggiori dettagli visitare il sito www.organismocf.it/portal/web/portale-ocf. (riproduzione riservata)

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Consulenza di domani

Pagina a cura di Stefania Ballauco

Con la fine del lockdown e la ripartenza di gran parte delle attività, l'Italia ha riaperto i motori, pur con elevate soglie di attenzione e numerosi presidi di sicurezza. C'è chi, però, non li aveva quasi spenti, neanche durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria: i consulenti finanziari si sono dimostrati infatti, fin da subito, in grado di reagire e di adattarsi a una situazione imprevedibile, attraverso assistenza continua, competenze trasversali e capacità di gestire l'emotività della clientela. Questo è quanto era emerso a inizio aprile dall'indagine condotta per Anasf da McKinsey su un campione di circa 600 soci.

Dal 5 al 15 giugno l'Associazione è tornata a chiedere al panel l'evoluzione della percezione sulla situazione e a rilevare le aspettative a fine anno, alla luce dei dati e delle novità degli ultimi due mesi. Ebbene, dalla seconda ricerca congiunta Anasf-McKinsey emerge che più dell'80% dei consulenti finanziari ha avviato azioni sui

I cf continuano la loro marcia per uscire dalla crisi, rimanendo a fianco dei risparmiatori. I risultati della fase 2 dell'indagine Anasf-McKinsey

clienti che ritiene più rilevanti (era il 70% a inizio aprile), l'80% ha apprezzato la formazione online della rete e quasi il 70% dei cf è riuscito a contattare nuovi clienti durante la crisi, di cui solo il 4% grazie a iniziative della rete. Se quindi si può parlare di una riconferma della bontà dell'operato della categoria, in termini di approccio proattivo nei confronti degli investitori, e degli intermediari sul fronte della formazione, il dato relativo all'acquisizione di nuova clientela conduce ad alcune riflessioni. «Davanti a una diffusa situazione di incertezza i risparmiatori si sono giustamente sentiti spaesati e spaventati, ma grazie all'assistenza dei loro consulenti hanno continuato ad agire senza far prevalere l'emotività. Ne è prova una non spiccata preferenza verso prodotti a capitale garantito e verso strumenti assicurativi di tutela e protezione nelle prime fasi della crisi

e dell'ulteriore calo registrato ora in questi comparti (dal 30 al 22%), effetto forse anche dei rimbalzi dei mercati. Il fatto poi che alcuni risparmiatori abbiano deciso di affidarsi a un consulente finanziario in questa particolare fase e in un momento del tutto straordinario è un segnale positivo per il settore. Questo risultato rappresenta anche la cartina di tornasole della grande capacità di adattamento della categoria, che ha dimostrato la volontà di trasformare una minaccia in un'opportunità oltre ad aver espresso grande senso di responsabilità», ha commentato il direttore generale Anasf **Germana Martano**.

La categoria dei cf non è passata di certo immune dalle ultime vicende, tuttavia è innegabile che abbia tenuto meglio rispetto ad altre: solo il 9% degli intervistati ha infatti registrato una perdita di clienti (era l'8% nella rilevazione di inizio aprile) e

le attese per il prossimo futuro rimangono positive, con una stima di perdita di circa solo il 2% dei propri clienti entro la fine dell'anno (a inizio aprile questo dato era pari al 3%).

Se di scostamenti rispetto alle risposte della prima indagine si vuole parlare, ciò che emerge è oggi una maggiore consapevolezza dell'entità della crisi: se due mesi fa il 40% si aspettava cenni di ripresa già tra giugno e agosto, oggi la stessa percentuale sposta al 2021 i primi trend di crescita, prevedendo tuttavia una performance di portafoglio nulla a fine 2020 (era negativa e pari al -5% l'ipotesi formulata nella prima indagine).

Guardando al futuro, quando potremo lasciarci alle spalle le criticità di questa situazione, cosa cambierà nella professione di consulente finanziario? Circa un terzo degli intervistati pensa che aumenterà la gestione dei clienti da remoto

e più del 70% del campione ritiene che vi sarà un incremento della domanda di piattaforme per consulenza da remoto. Che anche la tecnologia in questi mesi sia stata protagonista e un prezioso supporto all'attività di tanti, non solo dei consulenti, è ormai un dato condiviso. In questo settore, prodotti gestiti e amministrati hanno subito un incremento nell'utilizzo dei canali digitali, ad esempio, così come è stato possibile mantenere e consolidare le relazioni con i clienti grazie a tool di collegamento e connessione sempre attiva.

Con la speranza che non ci si ritrovi mai più in una situazione di emergenza come quella che piano piano stiamo superando, su una sicurezza in più possiamo però contare: i consulenti finanziari sono e rimarranno in prima linea per assistere gli investitori e tutelare il risparmio degli italiani. (riproduzione riservata)

Soluzioni alla crisi con i cf

Una cauta fiducia caratterizza il sentiment dei consulenti finanziari in questo post-lockdown. L'intervista a Cristina Catania (McKinsey)

Nel contesto mutevole di questa fase di mercato, il cliente rimane al centro ma per l'uscita dalla crisi si dovrà attendere il 2021. Lo dicono i cf, dimostrando maturità e una nuova consapevolezza: le evidenze della ricerca commentate da Cristina Catania, Partner di McKinsey & Company.

Domanda. Dott.ssa Catania, rispetto agli esiti della prima rilevazione, quali ritiene siano le conferme e le novità più importanti di questa seconda indagine?

Risposta. I consulenti finanziari hanno confermato molte delle evidenze emerse già nella prima indagine svolta in aprile. Per prima cosa, si conferma la loro tempestività di reazione: il 76% dei clienti è stato raggiunto con comunicazioni dedicate alla crisi (vs 70% nella prima indagine) e sulle posizioni più critiche sono state attuate movimentazioni in misura pari a circa il 20% delle masse complessive (vs 14% nella prima indagine). Inoltre, circa il 60% dei consulenti continua a preferire comunicazioni orali (chiamate e videochiamate), evidenziando la necessità di trasmettere informazioni con una certa «vicinanza» ai propri clienti, soprattutto in un contesto in continuo mutamento come quello attuale. Emerge infine una capacità di saper indirizzare i propri clienti, stemperando reazioni emotive legate alla volatilità dei mercati: le masse amministrative e gestite spostate a liquidità sono rimaste sostanzialmente invariate, pari al

4% (vs 5% nella prima indagine).

D. Su quale aspetto emerso dalla ricerca secondo lei occorre porre la massima attenzione?

R. Questa pandemia ha rivoluzionato il modo di lavorare dei consulenti finanziari su diversi livelli, ma l'aspetto che ritengo più rilevante è rappresentato dalla modalità di interazione con i clienti. Dalla nostra indagine è emerso che oltre il 90% dei consulenti ritiene che ci saranno dei cambiamenti nella propria professione a seguito della crisi, principalmente dovuti all'aumento della gestione dei clienti da remoto e all'onboarding digitale. Inoltre, più del 70% dei consulenti si aspetta una crescita della domanda di piattaforme per la consulenza da remoto da parte dei clienti. Da un punto di vista strategico, queste informazioni assumono una rilevanza cruciale e credo che lo shock dovuto alla crisi potrà avere un effetto catalizzatore per la trasformazione di-

digitale della consulenza.

D. Quanto ha influito il rimbalzo dei mercati sugli effetti dei portafogli e sulle preferenze degli investitori e quanto è da attribuire al lavoro dei consulenti finanziari?

R. Sia il rimbalzo dei mercati sia la lucidità dei consulenti finanziari hanno giocato un ruolo determinante. A supporto del lavoro svolto da questi ultimi, i risultati confermano la bassa percentuale di masse spostate a liquidità e una diminuzione delle richieste di prodotti a maggiore protezione (es.

prodotti a capitale protetto, prodotti assicurativi di tutela), che sono passati dal 30% nella prima indagine al 22%. Seppure si evinca un certo aumento della fiducia, sia nelle aspettative di performance di portafoglio prossime allo 0% sia nell'impatto sul pricing pari a -1% (vs -5 e -3% rispettivamente nella prima indagine), i consulenti sembra-

no rimanere in allerta. Il 40% di loro si aspetta di vedere i primi segnali di ripresa dalla crisi solamente nel 2021, mostrando un aumento della consapevolezza dell'effetto che la crisi potrebbe avere e un segnale di maturità necessaria per affrontare questo periodo.

D. Le movimentazioni dei clienti hanno riguardato grandi asset manager terzi, preferiti alle boutique e agli operatori captive. Perché?

R. In questo periodo abbiamo assistito a un aumento dei flussi di masse gestite da grandi asset manager. Questa tendenza è stata evidenziata dal 17% dei consulenti finanziari del nostro campione, ma è stata riscontrata in misura anche più significativa a livello europeo. Asset manager di dimensioni maggiori possono contare generalmente su brand più affermati, che trasmettono all'investitore finale, soprattutto retail, una maggiore sicurezza e stabilità.

Nella fase di normalizzazione, potrebbe verificarsi un'inversione di tendenza se le boutique e in particolare gli operatori integrati riusciranno a sviluppare soluzioni flessibili per indirizzare le esigenze che un contesto incerto e probabilmente volatile richiede, cogliendone le opportunità e controllando il rischio. (riproduzione riservata)



Cristina Catania

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Sulla cresta dell'onda

di Arianna Porcelli

Da settembre a giugno Anasf porta, ormai da 11 anni, il percorso di educazione finanziaria, ideato in collaborazione con Progetica, nelle scuole di Italia. Da nord a sud, ogni anno i formatori di economic@mente si schierano per contribuire con grande dedizione alla causa e coinvolgere gli studenti di terza, quarta e quinta delle scuole superiori di secondo grado.

L'attività dell'anno scolastico 2019/2020 è cominciata a gonfie vele a ottobre in occasione della seconda edizione del Mese dell'Educazione Finanziaria, organizzata dal Comitato educazione finanziaria, e della terza edizione della World Investor Week promossa dalla Consob, iniziative a cui Anasf ha aderito con la programmazione di 71 incontri, il primo dei quali svolto durante la manifestazione autunnale ConsulenTia Bologna 2019. L'attività è proseguita nelle sue vesti tradizionali per le scuole di tutto il Paese, passando per la tappa romana di ConsulenTia a febbraio, in occasione della quale si è svolta una lezione speciale del progetto, fino a marzo, quando, con la chiusura delle scuole a causa emergenza sanitaria legata al Coronavirus, l'Associazione ha seguito la forte spinta proveniente dalla didattica a distanza e ha debuttato con economic@mente-METTI IN CONTO IL TUO FUTURO in versione online. Così, il progetto ha solo rallentato la sua corsa e qualche lezione è stata rimandata a settembre, ma grazie alla sua natura interattiva è stato possibile ingranare la marcia e registrare una calda partecipazione, vincendo così anche la sfida delle lezioni in remoto.

Durante i mesi del lockdown sono stati 14 i corsi svolti online in 10 scuole, con oltre 500 studenti coinvolti. L'iniziativa è stata accolta sulle diverse piattaforme didattiche degli istituti e sono molti i feedback positivi, raccolti da parte di studenti e professori, sulla nuova modalità di svolgimento. «I formatori protagonisti raccontano un'esperienza molto coinvolgente, dove l'attenzione dei ragazzi ha retto le distrazioni dell'online e la partecipazione è risultata essere alla stregua delle lezioni in presenza. Siamo molto contenti della risposta positiva delle scuole. I vantaggi della didattica online sono molti, Anasf ha saputo coglierli» le parole di Alma Foti, referente nazionale educazione finanziaria Anasf.

L'Associazione, fin dal lontano 2009, ha raccolto i dati attraverso un questionario, identico nel corso degli anni, che gli studenti compilano all'inizio e alla fine delle lezioni. È possibile ri-

L'Associazione ha erogato economic@mente per tutto l'a.s. 2019/20 anche con lezioni online. Esperienze e risultati tutti da raccontare



Gli studenti dell'Istituto Vittone di Chieri (To)



La classe dell'Istituto Marconi di Anagni (Fr) a ConsulenTia Roma 2020



La lezione online di economic@mente dell'Istituto Boselli-Alberti di Savona

scontrare l'efficacia del progetto grazie al monitoraggio della percezione dei ragazzi differita nel tempo, in merito alle conoscenze dei temi trattati dal corso, e

degli studenti che non ha ancora pensato alla possibilità di integrare la propria pensione. Aumenta anche l'intenzione da parte dei ragazzi di accantonare

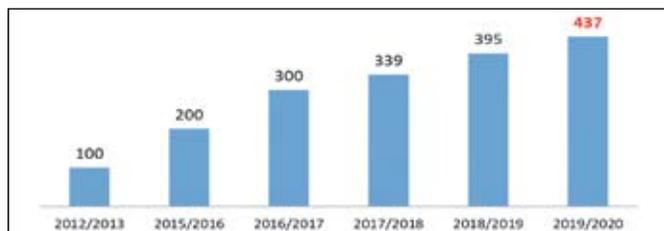
l'educazione finanziaria non è obbligatoria e non fa parte del programma scolastico nazionale. Nonostante ciò, numerose scuole partecipano a diverse iniziative finanziarie, quasi a dimostrare che la strada perseguita dai paesi top performer, che hanno partecipato all'indagine Ocse, è quella che anche gli istituti scolastici del nostro Paese vorrebbero perseguire. «La categoria che rappresentiamo è in prima fila per accrescere la base culturale delle giovani menti italiane su questi temi. Ben 531 formatori dell'Associazione svolgono spontaneamente e a titolo gratuito economic@mente. Continueremo in questa direzione per dare il nostro contributo a una missione di così grande importanza per

degli studenti in più acquisita consapevolezza del ruolo del **consulente finanziario** e lo individua come principale interlocutore a cui far riferimento per esigenze economico-finanziarie. Questi risultati, raccolti con cura ogni anno e a cui l'Associazione ha dedicato ampio spazio nella sua nuova App, non sarebbero possibili se non grazie all'impegno dei formatori, che, con l'aiuto di 17 responsabili economic@mente dei Comitati territoriali Anasf, sono coordinati e supportati localmente grazie alla fitta rete che garantisce la neutralità del progetto rispetto alle reti di appartenenza dei soci volontari. Sono loro i principali autori dei buoni risultati e grazie al loro ruolo sociale e all'impegno che dedicano, Anasf porta nelle scuole i temi, fondamentali per aiutare i giovani risparmiatori di domani ad assumere comportamenti consapevoli nella vita finanziaria quotidiana.

Il bilancio dell'anno scolastico appena trascorso non sarebbe completo senza un focus sui numeri che economic@mente ha raggiunto. Nell'anno scolastico appena concluso, sono 121 le scuole toccate dal progetto e 5.300 gli studenti coinvolti e sono notevoli anche i traguardi raggiunti dal 2009: 347 scuole, 88 province italiane presidiate con 1.222 corsi svolti e 34 mila studenti coinvolti.

L'impegno continua anche per l'anno scolastico 2020/2021: Anasf ha già aderito alla terza edizione del Mese dell'Educazione Finanziaria e alla quarta edizione della World Investor Week in ottobre ed è pronta a proseguire la sua attività anche per il prossimo anno scolastico.

In pagina qualche scatto delle classi di economicamente nel corso dell'anno scolastico 2019/2020, mentre sul sito Anasf è possibile accedere a tutte le informazioni sul progetto e sulle scuole aderenti. Le scuole interessate e i formatori Anasf che vogliono attivarsi per erogare il progetto a partire da settembre possono chiedere informazioni scrivendo a formazione@anasf.it o contattando l'area Formazione al centralino Anasf 02-67382939. (riproduzione riservata)

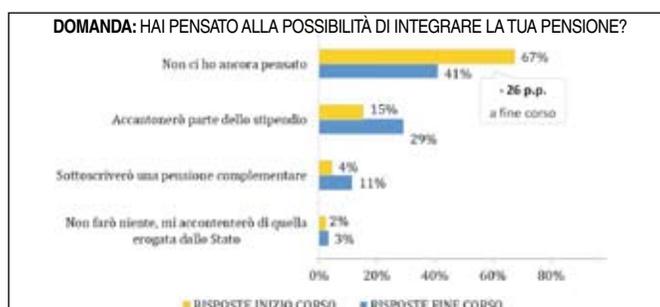


La crescita del numero di scuole coinvolte da economic@mente negli anni

grazie alla continua richiesta, da parte delle numerose scuole fedeli al progetto e dei nuovi istituti che ogni anno chiedono l'erogazione di economic@mente. Infine, il valore aggiunto al progetto è dato dalla fiducia che i formatori dell'Associazione riescono a instaurare con i docenti e che permette un fondamentale passaparola tra istituti.

Le evidenze emerse quest'anno dimostrano ancora una volta l'efficacia del corso nel trasmettere l'importanza di un'attenta **pianificazione**. A dimostrazione di ciò i grafici riportano un aumento del 20% di coloro che alla fine del corso la definiscono il principale strumento per il raggiungimento dei propri obiettivi. A favore di questa buona pratica è consolidata anche la consapevolezza dei ragazzi sulla necessità di risparmiare. Difatti

parte del loro futuro stipendio e, in misura minore, di sottoscrivere una pensione complementare per realizzare i propri obiettivi. Infine, si consolida la percentua-



L'aumento di consapevolezza degli studenti sul tema previdenziale

le di rispondenti che afferma che avere una pensione soddisfacente sia l'aspetto più importante in tema di previdenza.

La scuola svetta come la principale fonte erogatrice di con-

il suo impatto sulla società», ha commentato Germana Martano, direttore generale Anasf. Nel corso delle lezioni di economic@mente, oltre ai momenti di riflessione sulla contemporaneità, sulla pianificazione finanziaria e sul tema dell'economia personale, è possibile svolgere anche un modulo opzionale, che non tutte le classi scelgono di erogare, sugli strumenti a disposizione dei risparmiatori. Alla fine dell'anno, gli studenti che hanno avuto modo di assistere a questa lezione migliorano di ben 35 punti percentuali la loro conoscenza dei principali **strumenti messi a disposizione del mercato**.

A completamento delle nozioni apprese nel corso delle lezioni di economic@mente sorge spontanea la domanda «a chi potresti rivolgerti per avere un supporto per il raggiungimento degli obiettivi e per soddisfare le tue esigenze economiche e finanziarie?»: alla fine del corso il 37%



Il salto all'80% della riflessione sulla pianificazione come elemento fondamentale per raggiungere i propri obiettivi

ti, già prima del corso emerge come accantonare parte dei propri guadagni per raggiungere il traguardo dell'indipendenza economica rappresenti un obiettivo ben definito nelle menti dei ragazzi. Ancora più battuto è il **tema previdenziale**, per cui i risultati mostrano che, al termine delle lezioni, diminuisce di 26 punti percentuali il numero

tenuti economico-finanziari da cui gli studenti apprendono nozioni di economia e finanza. Questo conferma quanto suggerito dai dati Ocse per cui le realtà istituzionali che favoriscono l'inserimento dell'educazione finanziaria nei programmi scolastici hanno risultati migliori in termini di istruzione economico-finanziaria. Tuttavia, in Italia

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Debolezze e virtù

di Arianna Porcelli

Quali sono le conoscenze e le competenze chiave ed essenziali utili agli studenti di 15 anni per la piena partecipazione alla società? Per rispondere a tale domanda l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) ha lanciato il Programma triennale per la valutazione internazionale degli studenti (Pisa). Per la valutazione conclusa nel 2018, sono stati coinvolti 117 mila studenti quindicenni di 20 paesi, tra cui l'Italia. La ricerca ha valutato la misura in cui gli studenti hanno acquisito a scuola, o in altri ambiti, le conoscenze e le competenze essenziali per prendere decisioni finanziarie e per pianificare il loro futuro. L'importanza dell'educazione finanziaria oggi è determinata dai maggiori rischi finanziari che le generazioni future probabilmente affronteranno a causa di fattori come la maggiore aspettativa di vita e l'incertezza nel reddito pensionistico, le nuove prospettive occupazionali, la potenziale instabilità economica. I risultati ottenuti dagli studenti dei 20 paesi che hanno

L'Ocse rivela importanti spunti utili a educatori e responsabili politici per migliorare il sistema educativo. Un estratto dal report Pisa 2018

partecipato all'indagine rivelano l'Estonia paese modello (con un punteggio di 547 rispetto alla media di 505), in quanto i suoi studenti performano in media meglio degli studenti di tutti gli altri paesi in termini di alfabetizzazione finanziaria. A seguire, gli studenti canadesi e quelli finlandesi. L'Italia si colloca al tredicesimo posto con un punteggio di 476. Anche nelle indagini precedenti, il nostro Paese non ha mai raggiunto il punteggio medio Ocse. Anasf consapevole da anni della situazione del contesto italiano si è attivata già nel 2009 con il progetto economicamente - METTI IN CONTO IL TUO FUTURO per cercare di contribuire all'alfabetizzazione finanziaria dei più giovani. In passato, l'Associazione ha partecipato anche a lavori parlamentari sul tema, esprimendosi a favore dell'inserimento dell'educazione finanziaria tra le materie scolastiche.

Le variabili influenti.

All'interno dell'indagine il reddito nazionale pro-capite è risultato essere una delle variabili positivamente associate alla performance media di alfabetizzazione finanziaria, nonostante alcuni paesi con un PIL pro capite inferiore, come l'Estonia e la Polonia, abbiano ottenuto risultati migliori rispetto ai paesi più ricchi, come Australia e Stati Uniti. La scuola e i genitori sono tra le fonti più importanti attraverso le quali i giovani possono sviluppare conoscenze e comportamenti riguardo alla finanza. Gli studenti che ricevono informazioni sul denaro dai propri genitori e che frequentano scuole in aree più centrali e attente a questi temi, sovraperformano rispetto agli altri studenti. Inoltre, è dimostrato come in media il 10% dell'alfabetizzazione finanziaria tra i giovani sia associata a caratteristiche demografiche e a fatto-

ri socioeconomici come il livello scolastico dei genitori, il reddito e le proprietà familiari. Inoltre, gli studenti svantaggiati e immigrati hanno ottenuto in media un punteggio inferiore rispetto ai loro coetanei. Tuttavia, ancora una volta, l'Estonia e le province canadesi, seguite da Russia e Serbia, performano meglio. In questi paesi non si sono riscontrate differenze significative rispetto a queste variabili. Infine, per quanto riguarda le materie scolastiche indagate da Pisa emerge anche che, in tutti i paesi esaminati, le ragazze hanno superato i ragazzi nella lettura, mentre avviene il contrario per materie come la matematica. Dunque, quali sono i fattori da stimolare per accrescere la posizione dell'Italia e altri paesi poco performanti sopra la media Ocse? La risposta è stata trovata nel rafforzamento dell'alfabetizzazione finanziaria a scuola e a casa in quanto ciò che gli

studenti fanno di economia e finanza dipende in larga misura da questi due ambiti. Possibili strumenti sono iniziative e interventi guidati dalla scuola e dai responsabili politici, come ad esempio l'erogazione di informazioni sui prodotti e sulle pratiche finanziarie tradotte in più lingue (per gli studenti immigrati appena arrivati e per le loro famiglie) o l'integrazione dell'educazione finanziaria nei tirocini di lavoro degli studenti. I paesi dovrebbero continuare a rafforzare le loro attività e ad ampliare le iniziative rivolte ai giovani attraverso strategie nazionali per l'educazione finanziaria per ridurre le disuguaglianze nella prossima generazione, con l'obiettivo finale di garantire che gli studenti ricevano le informazioni e il sostegno di cui hanno bisogno per prendere decisioni finanziarie responsabili e appropriate con sicurezza, sia ora che nella vita adulta. (riproduzione riservata)

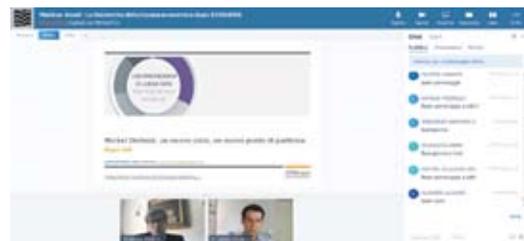
Anasf vicina ai soci online

di Francesca Pontiggia

Proseguono a inizio luglio gli incontri online Anasf, che l'Associazione ha organizzato in collaborazione con Progetica per dare la possibilità ai soci di continuare il proprio percorso di formazione e di aggiornamento professionale nelle settimane di fermo degli eventi dal vivo. Anasf ha finora tenuto 14 webinar in partnership con J.P. Morgan Asset Management e Goldman Sachs Asset Management per un totale di 38 ore di formazione erogate. Tutti gli incontri hanno raggiunto il sold out in poche ore dalla pubblicazione dei singoli appuntamenti, con la presenza di oltre 4.200 soci.

I webinar hanno consentito ai presenti di ottenere ore per il mantenimento della certificazione Efp nelle modalità EIP, EFA e EFP - 3 ore per ogni incontro - ed è stato attivato un test online di verifica delle competenze acquisite da svolgere al termine degli incontri, idoneo ai fini dell'obbligo di aggiornamento professionale del Regolamento Intermediari Consob. «Un esperimento riuscito questo dei seminari online, cominciato già il 9 aprile scorso con una prima tappa che ha avuto l'obiettivo di far sentire l'Associazione vicina ai soci nel momento in cui abbiamo dovuto dare lo stop alla formazione dal vivo a causa dell'emergenza sanitaria. Gli alti numeri di adesione e la partecipazione attiva durante gli eventi ci hanno spronato a continuare su questa strada

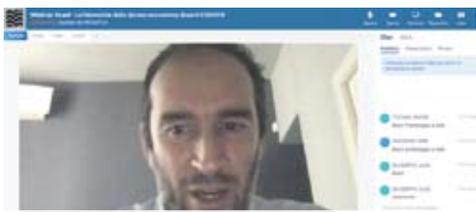
Due nuove tappe a luglio per i webinar dell'Associazione, dopo il successo registrato dalla formazione in remoto di questi mesi



Un momento dell'intervento di J.P. Morgan Asset Management all'evento online del 18 giugno



Il presidente Anasf Maurizio Bufi apre il webinar del 23 giugno



Emanuele Negro di Goldman Sachs Asset Management in occasione dell'incontro del 23 giugno



Il webinar del 23 giugno con il professor Giampaolo Gabbi di SDA Bocconi

e a mettere in campo un calendario fitto di appuntamenti per rispondere alla domanda di formazione che ci è arrivata in queste settimane», ha commentato Germana Martano, direttore generale di Anasf, che ha aperto gli incontri del 24 e 30 aprile, del 20 maggio e del 18 giugno, per portare il saluto dell'Associazione ai tanti soci collegati. I prossimi appuntamenti, ultime due repliche di un incontro che ha già visto due

edizioni nel mese di giugno, si svolgeranno il 7 e il 9 luglio dalle 15 alle 18 e vedranno protagonista Giampaolo Gabbi di SDA Bocconi School of Management con un approfondimento dal titolo «La fisionomia della ripresa economica dopo il Covid-19». A partire dalla consapevolezza che la prospettiva di una recessione globale, a seguito della pandemia Covid, impone una maggiore attenzione per le scelte finanziarie e la protezione del patrimonio,

gli incontri saranno incentrati sulle logiche sottostanti gli interventi di politica economica e monetaria adottati per stabilizzare il ciclo economico e accelerare la ripresa a seguito dell'emergenza pandemica. Si analizzeranno anche i principali indicatori che permettono di anticipare le dinamiche nel sistema reale e in quello finanziario, l'efficacia delle soluzioni adottate nei principali paesi e l'impatto sui mercati finanziari, con un focus sulle asset class obbligazionarie, azionarie e valutarie. Tra i temi trattati le leve di policy per la ripresa post-Covid, fra interventi di finanza pubblica e di politica monetaria, le prospettive macroeconomiche e gli indicatori anticipatori, la reazione dei mercati delle obbligazioni sovrane e corporate e dei mercati azionari. Per maggiori informazioni e per iscriversi, visitare la nuova sezione del sito www.anasf.it dedicata ai webinar. (riproduzione riservata)

I VOSTRI SOLDI IN GESTIONE CONSULENTI FINANZIARI

Cf al rapporto

Crescono i risparmi degli italiani, così come il bisogno di indirizzarli verso capitali produttivi. Per fare ciò, però, servono i consulenti finanziari

A cura di
Efpa Italia

L'Italia è un Paese dalle mille caratterizzazioni. Dall'arte al turismo, dalla gastronomia alla ricerca, dalla moda al design. Dal punto di vista finanziario ci sono due elementi in particolare che contraddistinguono il Paese, ovvero la presenza di un debito pubblico molto elevato e di un altrettanto abbondante tesoretto costituito dai salvadanai delle famiglie. Una dualità interessante, che sembra contrapporre uno Stato cicale a un popolo di laboriose formiche con un'alta propensione alla parsimonia.

Una recente analisi ha disegnato una mappa della distribuzione dei risparmi degli italiani a fine 2019, evidenziando come lo scorso anno siano aumentati di 45 miliardi di euro arrivando a 4.445 miliardi, di cui oltre mille parcheggiati nei conti correnti. Questi soldi rappresentano una risorsa inestimabile per l'Italia, chiamata a rialzarsi dopo i duri colpi all'economia inferti dalla diffusione del

Coronavirus. Per risollevarsi, però, è necessario che questi capitali diventino un asset su cui fare leva.

Come sottolineato dal presidente della Consob, Paolo Savona, durante il suo incontro annuale con il mercato finanziario, il risparmio deve diventare capitale produttivo ed essere canalizzato verso i mercati. Complice anche un basso livello generale di alfabetizzazione finanziaria della popolazione, tuttavia, non è pensabile che questo processo possa avvenire senza l'in-

termediazione di una figura come quella del consulente finanziario, che mai come oggi deve rendersi consapevole del suo ruolo di mentore.

L'indirizzo delle masse deve essere fatto nel modo più opportuno, a beneficio dell'economia e soprattutto in linea con gli interessi dei risparmiatori stessi. La volontà degli italiani di partecipare attivamente alla ripresa domestica si è resa palese nell'asta di collocamento del Btp Italia, che si è conclusa con una cospicua sottoscrizione da parte della

fascia di investitori retail, ma ciò non è sufficiente. Starà ai consulenti finanziari guidare i propri clienti, prestando sempre la massima attenzione alle loro esigenze e bisogni, alla loro propensione al rischio e ai tempi di realizzazione, affinché i vari obiettivi di ciascun risparmiatore possano essere raggiunti nel modo più efficiente in funzione alle risorse disponibili.

Siamo di fronte a un'enorme opportunità, ma come si suole dire: da grandi poteri derivano grandi responsabilità. Per

assolvere in maniera ottimale al loro compito, è necessario che i consulenti finanziari riescano a rendere ancora più efficace la loro capacità di dialogare con i clienti e di trasmettere la propria preparazione, riuscendo quindi a offrire un tipo di consulenza completa e adeguata alle richieste della controparte.

Ora più che mai si rende dunque imperativo investire nella formazione e nelle competenze dei professionisti abilitati a fornire il servizio di consulenza e, in questo senso, la certificazione Efpa rappresenta un attestato di qualità e la garanzia per il risparmiatore di interfacciarsi con una persona qualificata, competente e perennemente aggiornata. Un sigillo che Efpa auspica diventi un requisito standard, sinonimo dell'impegno a investire nel futuro. (riproduzione riservata)



Giovani, pensioni sempre più basse

di Leonardo Comegna

Chi andrà in pensione nel 2021 percepirà una rendita più bassa rispetto a chi ci andrà nel 2020. A dirlo è il decreto del ministero del Lavoro del 1° giugno, con il quale vengono fissati i nuovi coefficienti di trasformazione del montante contributivo (il tesoretto accumulato negli anni) validi per il biennio 2021/2022. I coefficienti che, applicati al totale della contribuzione versata nella vita lavorativa, determinano l'importo annuo della rendita cui si ha diritto. Si tratta della quinta revisione da quando introdotta (era il 2009). I coefficienti operano nel «sistema contributivo» per coloro che hanno iniziato a lavorare dopo il 31 dicembre 1995 e per tutti dall'anno 2012. Tale sistema funziona come un libretto di risparmio: il lavoratore vi accantona ogni anno i contributi

e, all'atto del pensionamento, il totale versato (montante contributivo) è convertito in pensione applicando un coefficiente, detto appunto di trasformazione, fissato periodicamente per legge. L'ultima revisione è del 2019 e ha fissato i coefficienti per il biennio 2019/2020. Nel precedente triennio, 2013/2015, le pensioni sono state alleggerite in media di un 3% rispetto al triennio 2010/2012 e del 7%, sempre in media, rispetto al periodo 1996/2009. Il terzo taglio, per gli anni 2016/2018, è stato circa del 2%, portando a quasi l'11% la riduzione di tutto il periodo (dal 2009 al 2018). Con la quarta revisione, 2019/2020, c'è stato un taglio di circa l'1%, che ha fatto superare il 12% al calo del totale periodo. Il prossimo anno, con la quinta revisione, confermerà il calo complessivo di oltre il 12%. (riproduzione riservata)

ANNO PENSIONAMENTO	ASSEGNO ANNUO INPS
Entro l'anno 2009,	6.136 euro
1° gennaio 2010 - 31 dicembre 2012	5.620 euro
1° gennaio 2013 - 31 dicembre 2015	5.435 euro,
1° gennaio 2016 - 31 dicembre 2018	5.326 euro
1° gennaio 2019 - 31 dicembre 2020	5.245 euro
1° gennaio 2021 - 31 dicembre 2022	5.220 euro

di Lucio Sironi

PORTAFOGLIO

Se il welfare finisce in affanno

«È insostenibile pensare che una persona con 67 anni di età e 20 di contributi possa andare in pensione di vecchiaia e a una persona con 40 di contributi sia richiesto di continuare a lavorare». A rimarcare la questione è stato, in una recente intervista a *MF-Milano Finanza*, Alberto Brambilla, presidente del Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali, già presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale al ministero del Lavoro. In Italia è una delle figure più preparate sul tema delle pensioni e dei delicati equilibri che lo contraddistinguono, soprattutto in un Paese fragile e male organizzato come quello italiano. Un esempio per tutti: l'assenza di un'anagrafe della spesa assistenziale. Se è vero da un lato che gli italiani hanno una spesa per pensioni coperta dai contributi versati, dall'altro quelle di natura assistenziale rappresentano una traboccante fonte di uscite. Brambilla ricordava che ben 105 miliardi vengono erogati direttamente dallo Stato, più altri 10 dagli enti locali, 8 se ne aggiungono per il sostegno alla casa. A questi 130 miliardi si sommano poi i 115 di uscite per la sanità. Normale che di fronte a esborsi così rilevanti i Paesi con un welfare sviluppato si siano da tempo dotati di un'anagrafe dell'assistenza per essere ben a conoscenza di come e quanti soldi arrivino ai cittadini, anche per meglio poter gestire i flussi e se possibile tenerli in equilibrio. In Italia invece questo strumento non esiste e così si arriva al paradosso di individui - e sono circa 820 mila nella Penisola - che arrivano all'età di 66 anni senza che abbiano lasciato traccia di sé dal punto di vista lavorativo e fiscale e che poi si presentano richiedendo l'assegno sociale. Mentre nel nord Europa è prassi comune che a 36 anni chi non ha mai presentato una dichiarazione dei reddi-

ti sia chiamato dall'Agenzia delle Entrate per dare conto della sua latitanza, per fornire chiarimenti insomma. A completare il quadro, nel caso non così raro di lavoro in nero e di guadagni che sfuggono al fisco, c'è la difficoltà nel perseguire i reati fiscali. E anche la certezza della pena in Italia è piuttosto labile.

Situazione complessa? Si direbbe di sì, ma ora l'emergenza sanitaria del virus sta completando l'opera. Le previsioni sul welfare per quest'anno (e non si sa quando si potrà migliorare) sono pesanti se non drammatiche, perché ci si aspetta da un lato molte meno entrate contributive - visto l'aumento dei senza lavoro - e maggiori uscite tra cig e sostegni al reddito di vario genere. L'ultima stima fatta in sede di revisione di bilancio preventivo dell'Inps dice che 7,7 milioni di persone hanno chiesto la cassa integrazione e 5 milioni hanno fatto domanda per il bonus da 600 euro. L'Inps potrebbe avere tra 10 e 19 miliardi di minori entrate e tra 10 e 12 mld di maggiori uscite. Nel 2020 il disavanzo potrebbe essere anche di 25 miliardi in più e 50 miliardi di deficit.

Con un pil italiano per il quale si stima il maggior calo dal Dopoguerra, è il momento giusto per fare conto sulla tradizionale forza del Paese, che in questo caso è il risparmio. Grazie alle risorse messe da parte si potrà affrontare il momento critico e darsi la spinta per ripartire. Impossibile sapere quali saranno le scelte premianti, se quelle prudenti di chi preferisce liquidità o investimenti a basso rendimento (nella speranza che siano anche a basso rischio) o se quelle magari più incerte ma capaci di esprimere il meglio in tempi più lunghi. La sola certezza è che i più previdenti in passato ora sono i più sereni di fronte alle difficoltà e nel guardare al futuro. (riproduzione riservata)